



29/6/85

"Gio'" e "Collegamento Pro Fidelitate" sono due riviste pubblicate da P. Epifanio e P. Gilberto, i due bravi frati francescani che hanno aggiunto alle loro molteplici attivita' anche l'assistenza al nostro gruppo sindonico.

"Gio'" e' una rivista per ragazzi. Sul numero di giugno compare la nona puntata di una serie di articoli sulla Sindone a cura di E. Marinelli.

"Collegamento Pro Fidelitate" e' una rivista di spiritualita'. Sul numero di maggio e' apparso un interessante articolo di Malantruccio.

Se avete voglia di abbonarvi, non avete che da mettervi in contatto con P. Gilberto!

* * *

A partire dal prossimo mese di luglio Ilona lavorera' con i "nostri" due frati, per cui vi potrete rivolgere a lei per chiedere fotocopie di articoli, prenotare libri, ecc. al numero telefonico 6060785, di mattina.

* * *

Shroud News di giugno parla di nuove ricerche statunitensi che mirano a comprendere le modalita' di formazione dell'immagine sindonica; nell'aprile del 1986 verranno fatti esperimenti in una tomba a Gerusalemme.

Viene inoltre riportata la nuova ipotesi di Whanger, che afferma l'esistenza sull'UdS di due filatteri, uno sulla fronte e uno al braccio sinistro. La notizia era stata gia' pubblicata in aprile su "Newsletter", il notiziario della British Society for the Turin Shroud.

Altri articoli testimoniano il crescente interesse per la Sindone nel mondo: dalla Nuova Zelanda proviene l'ipotesi del dott. Coote che l'immagine sulla Sindone sia stata provocata da scariche elettriche generate dal terremoto ricordato nel Vangelo di Matteo; Van Haelst, un giornalista belga, parla di vicende storiche della Sindone legate al Castello di Chimay; infine un articolo del dott. Sharma, di Sidney, che mette in relazione il Volto sindonico con le visioni mistiche di Ramakrishna.

* * *

La Sacra Sindone del 2 giugno come di consueto riporta una raccolta di articoli riguardanti la Sindone. Fra gli argomenti spicca ancora il lavoro di Tamburelli; c'e' poi una monografia sul beato Sebastiano Valfre' e la Sindone.

* * *

Rosario Oggi del 5 giugno pubblica alcune note di don Intrigillo in merito alle speculazioni commerciali che sfruttano indegnamente la Sindone.

* * *

Il Tempo del 10 giugno riporta un articolo di P. Chianella riguardante le attivita' dell'Oratorio del Caravita.

* * *

Masini ha curato due conversazioni radiofoniche presso l'emittente Proiezione Radio nei giorni 28 aprile e 5 maggio. Ha inoltre tenuto una conferenza per i dipendenti della Farad (informatica) il 28 maggio.

* * *

Righetto ci ha procurato tre articoli di Mons. Giglioli dai titoli: "L'interprete di Pietro e la Cronologia della Settimana Santa" - 1967; "La data dell'ultima cena" - 1977; "L'agnello pasquale" - 1984.

* * *

E' stato pubblicato il libro di Baima Bollone "L'impronta di Dio" - Ed. Mondadori.

* * *

Malantruccio suggerisce la lettura del libro di Edouard Glotin S.J. "Il Cuore di Cristo segno di salvezza" - Ed. C.d.C.

* * *

Per chi fosse interessato alla mappa della Sindone, in proposito c'è un articolo di Baima Bollone e Ghio su Sindon n.26 dell'ottobre 1977.

* * *

Per gli articoli e i libri sopra menzionati ci si può rivolgere ad Ilona.

#####

RELAZIONE N.5

Martedì 18 giugno ci siamo riuniti alle ore 17 presso l'Istituto "Gesù Divin Sacerdote". Erano presenti: Farkas, P. Frigo, Gorga, Malantruccio L. e M.P., Marinelli, Masini, Morosetti, Onorato O. e A., P. Urbani, Zaninotto.

La S. Messa è stata celebrata da P. Gilberto, che nell'omelia ci ha esortato a compiere una operazione analoga a quella degli scienziati che cercano il Volto di Cristo nella Sindone, e lavorano per eliminare le ferite, le lesioni, il sangue che deturpano i Suoi lineamenti; così anche noi dobbiamo cercare il Volto di Dio nei nostri fratelli, dimenticando i difetti e gli atteggiamenti negativi che ci respingono per scoprire invece le loro qualità positive. (Certe volte c'è da scavare parecchio! - Nota del geologo....)

* * *

Nella accogliente saletta si è svolto il consueto scambio di materiale. Come al solito gli assenti e i residenti fuori Roma lo riceveranno per posta.

* * *

Il dibattito ha preso l'avvio dall'ultimo argomento della volta scorsa:

MODALITÀ DELLA CROCIFISSIONE

Tutti i testi dicono "portare il patibulum"; solo Lattanzio dice "ferre cruce", ma è del IV secolo e scrive in Africa.

Il patibulum usato per la deductio veniva utilizzato o no per la crocifissione? Zaninotto risponde che non è certo; ma talvolta variava la maniera di crocifiggere. Le notizie sulla crocifissione non sono molte: il Vangelo è il documento che nell'antichità ne parla di più. Comunque alcuni testi dicono esplicitamente che il condannato veniva inchiodato al legno della croce stando sdraiato a terra. Malantruccio precisa che a suo giudizio nel caso della Sindone la crocifissione avvenne con una croce già completa e piantata nel terreno; per altri casi non si pronuncia.

I CHIODI E LE CORDE

Barbet (1959) riteneva che si usassero più frequentemente i chiodi, e mai chiodi e corde contemporaneamente. Blinzler (1966) pensava invece che si potessero usare non solo le corde in alternativa ai chiodi, ma anche entrambi. Bocca e altri (1978) sostengono che le corde erano più frequenti dei chiodi.

Zaninotto ci conferma che l'uso delle corde e dei chiodi è controverso. Comunque i piedi erano spesso legati con corde. In Egitto venivano legate le mani? La notizia è in un romanzo. Il fatto che venga detto esplicitamente vuol dire che altrove si usavano i chiodi. Analogamente, il fatto che venga specificato che Cristo portò da se stesso la croce vuol dire che forse i condannati non portavano sempre la croce (=patibulum).

Nel II secolo c'era la lotta contro i briganti, che venivano affissi sulle montagne; i cristiani invece erano crocifissi nel circo, e la loro morte era accelerata col fuoco o con le bestie. La pantomima del Laureolo

e' la prima opera che promuove il senso della croce come spettacolo.

Dai testi sembra di capire che alle mani erano piu' frequenti i chiodi che non le corde. Le corde potevano servire per fissare il corpo al legno (cfr. Emmaus 3 fig. 22). I piedi potevano essere liberi se c'era un sostegno su cui stare a cavalcioni, ma spesso erano legati e talvolta inchiodati.

PUNTI DI INCHIODAMENTO

Diamo un breve sguardo alla letteratura che si riferisce alla Sindone.

Per quanto riguarda gli arti superiori, nessuno sostiene piu' l'inchiodatura nelle palme delle mani. Unica voce quella di De Castro, che risale comunque al 1960. Recentemente solo L. Ferri (1978) affermo' che furono inchiodati il polso destro e la palma sinistra. Dopo lo studio del Barbet (1959) si diffuse l'idea che i chiodi furono messi nei carpi, e precisamente nello Spazio di Destot, provocando cosi' la lesione della parte interna del nervo mediano con conseguente flessione del pollice. Aderirono a questa teoria molti studiosi, fra cui Ricci (1960), Bucklin (1961), Judica Cordiglia (che gia' dal 1944 aveva parlato dei chiodi nei polsi), e recentemente e' stata ribadita la validita' degli studi di Barbet da Coppini (relazione al congresso di Trani - 1984). Altri studi recenti (Sava 1977; Bocca e altri 1978) ritengono invece che il chiodo fu messo fra radio e ulna; Jumper e altri (1977) sostengono che il pollice e' visibile sulla Sindone. Baima Bollone (1978) afferma che il polso sinistro fu inchiodato nello Spazio di Destot, ma che l'arto destro fu forse inchiodato tra radio e ulna.

Per quanto riguarda i piedi, le vecchie discussioni in merito alla inchiodatura (cioe' se i piedi vennero inchiodati o legati) sono superate. Se ne parla ancora in Blinzler (1966), ma gli autori moderni sono concordi nell'affermare l'inchiodatura. La maggior parte degli autori ritiene che fu usato un unico chiodo per fissare i due piedi sovrapposti al legno (Hynek 1950, Barbet 1959, Ricci 1960, Bucklin 1961, Ferri 1978), mentre Judica Cordiglia (1959) e Blinzler (1966) propendono per i piedi inchiodati separatamente.

Zaninotto ricorda che Plauto parla di chiodi nelle braccia; ma spesso i testi citano i chiodi nelle mani. Va tenuto presente che i romani per manus intendono anche il polso, e che in ebraico yad vuol dire tutto il braccio.

In Tertulliano c'e' l'affermazione che i chiodi ledono i nervi provocando grande dolore. Malantruccio ricorda che pero' a quei tempi l'anatomia non era molto sviluppata, e i latini intendevano per nervi i muscoli con i tendini

Malantruccio ritiene che il chiodo era piu' normale tra radio e ulna, come nel caso di Giovanni di Gerusalemme; in quel caso pero' il braccio doveva essere per forza verticale, perche' col braccio orizzontale non ci sarebbe stato appoggio. Quindi e' ragionevole la ricostruzione del crocifisso di Gerusalemme presentata da Zaninotto al congresso di Trani 1984.

Nel Martirologio sono citati chiodi anche alle spalle e addirittura al capo.

E' difficile che si trovino chiodi di crocifissi perche' venivano usati per riti magici o come portafortuna (e in tal caso non erano considerati dagli ebrei oggetti impuri), e anche perche' i corpi dei crocifissi venivano di solito bruciati o gettati in fosse comuni.

Fino al ritrovamento di Giovanni di Gerusalemme si pensava (in base alle immagini) che i chiodi ai piedi fossero due. L'unico chiodo sembrava simbolico. Poi il ritrovamento di Giovanni confermo' lo studio della Sindone.

Masini si chiede: ma non era piu' comodo un chiodo per ogni piede? Zaninotto fa notare che il palo non era molto grande.

Viene notato infine che Giovanni ebbe una tomba migliore del solito perche' era di famiglia nobile.

Malantruccio ricorda che nel Vangelo di Marco c'e' scritto che Pilato concesse a Giuseppe il corpo di Gesu', cioe' glielo regalo'.

Prima di passare ai movimenti sulla croce, Zaninotto propone un altro argomento:

IL TITULUS

Barbet (1959) scrive che il condannato era preceduto da un cartello di legno che veniva poi fissato alla croce. Blinzler (1966) dice che il titulus poteva essere stato fissato al patibulum e che la scritta trilingue e' senza dubbio storica.

Zaninotto fa presente che sulle raffigurazioni di crocifissioni che si conoscono non c'e' il titolo. Il Vangelo lo specifica come una cosa particolare, quindi e' una cosa insolita. Quando c'e' qualcosa di annotato e' in genere qualcosa che esula dalla norma. Forse normalmente il titulus si metteva al collo. Esso veniva dettato dall'autorita': infatti il titulus fu dettato da Pilato; il suo contenuto era uno scherno per gli ebrei. Doveva essere abbastanza grande per essere letto da lontano ed era in tre lingue perche' tutti dovevano capire, sapere. Infatti c'erano anche stranieri in quei giorni a Gerusalemme; per questo Pilato si lava le mani: e' un gesto simbolico che tutti possono comprendere.

Sotto la croce il capo dei centurioni deve aver tenuto un discorso, deve aver spiegato le motivazioni della condanna. In un caso come questo di giudizio penale per lesa maestà la forma di crocifissione veniva dettata dall'autorita' e non lasciata alla fantasia dei soldati, che dovevano eseguire bene la condanna.

MOVIMENTI SULLA CROCE

Barbet (1959) noto' che le colate di sangue al polso sinistro formano un angolo di 5 gradi e da cio' dedusse che si alternava una fase di accasciamento e una di raddrizzamento. Concluse inoltre che Cristo mori' accasciato in posizione mediana. Ricci (1960) valuto' invece in 35 gradi l'angolo formato dalle suddette colate, confermando le due posizioni che il corpo assumeva nel movimento; concluse pero' che Cristo mori' in stato di sollevamento sbilanciato a destra, e cosi' rimase.

Zaninotto riferisce che i crocifissi anche inchiodati potevano resistere piu' giorni. Si dava loro da bere la posca per non farli svenire, per mantenerli lucidi. C'era un dialogo fra i crocifissi e la gente, quindi i parenti si potevano avvicinare entro certi limiti. Sotto la croce si poteva ottenere il divorzio. Talvolta i crocifissi sputavano. (Forse sulle mogli che volevano divorziare....- Nota di Emanuela). I testi dunque testimoniano una sopravvivenza lucida. Al tempo di Cristo dovevano avere un sostegno su cui stare. Purtroppo noi ci rifacciamo a disegni o raffigurazioni di crocifissioni non dell'epoca di Cristo ma piu' tardive.

Malantruccio ritiene che minimi movimenti li potessero fare, almeno per tentare di variare la posizione scomoda. I verbi equitare, cavalcare, danzare lo testimoniano.

ACCELERAZIONE DELLA MORTE

Hynek (1950) afferma che i romani affrettavano la morte in croce in tre modi: a) Colpo di lancia al cuore; b) Rottura delle ossa delle gambe; c) Soffocamento col fumo. Barbet (1959) fa notare che un colpo al cuore dal lato destro del petto veniva inferto talvolta subito dopo la crocifissione. Era un gesto che si doveva compiere prima della deposizione.

Zaninotto ricorda che i maggiori delinquenti venivano uccisi appena

messi in croce: c'era il confector che li trafiggeva. Nel II secolo un romanzo parla della trafittura subito dopo la crocifissione ; ma non si ha alcuna notizia di una trafittura dopo morto. I fatti del Vangelo si svolsero in un momento e in un luogo particolari. C'era anche fretta per il sabato imminente.

Comunque erano i peggiori che venivano trafitti. Anche in questo Cristo ha voluto essere con gli ultimi.

* * * * *

La prossima riunione si svolgera' nella seconda meta' di settembre; ovviamente verrete avvertiti in tempo. L'argomento che verra' trattato e' il seguente:

LE CAUSE DELLA MORTE DEI CROCIFISSI.

#####

L'attuale situazione economica e' la seguente:

ENTRATE £ 95.000
USCITE £ 91.750
RESIDUO £ 3.250

Considerando le fotocopie di questo numero e la relativa spedizione il nostro conticino sara' piu' che prosciugato, quindi a settembre dovro' chiedervi una nuova quota di £ 5.000. Intanto non mi resta che augurarvi

BUONE FERIE !

Emanuela

29 giugno 1985

GRUPPO SINDONE AZ - GIUGNO 1985

- 1) FARKAS Ilona - Via Roberto Alessandri 13/3 - 00151 ROMA - T. 5372081
- 2) FRIGO P. Gilberto - Largo Cesidio da Fossa 18 - 00126 ROMA ACILIA - T. 6060785
- 3) GORGA M. Cristina - Via Gregorio XIII 129 - 00167 ROMA - T. 6218347
- 4) LA CAPRIA Alessandro - Via Biroli 1/B - 28100 NOVARA - T. 0321/474400
- 5) MACCI Franco - Via Portogallo 3/6 - 00196 ROMA - T. 3964727
- 6) MALANTRUCCO Luigi - Viale di Villa Pamphili 59 - 00152 ROMA - T. 582334
- 7) MALANTRUCCO M. Pia - " " " "
- 8) MARINELLI PAOLICCHI Emanuela - Via Mar Arabico 41 - 00122 ROMA LIDO T. 5664172
- 9) MASINI Nereo - Via A. Piola Caselli 60 - 00122 ROMA LIDO - T. 5621865
- 10) MESSINA Tino - Via Achille Loria 16 - 00191 ROMA - T. 3281641
- 11) MOROSETTI Enrico - Via dei Cavalleggeri 3 - 00165 ROMA - T. 635050
- 12) MUZZIOLI Luciano - Via Punta del Saraceno 50 - 00122 ROMA LIDO - T. 5663929
- 13) NARDIS Piergiovanna - Via Cerretti 43 - 00167 ROMA - T. 6230611
- 14) ONORATO Otello - Via Gradoli 84 - 00189 ROMA - T. 3669476
- 15) ONORATO Adriana - " " "
- 16) RIGHETTO Luigi - Via Guerrazzi 51 - 20052 MONZA (MI) -
- 17) SAPORI Antonio - Via Collazia 22 - 00183 ROMA - T. 7583114
- 18) SEGRETO Stefano - Viale Spartaco 138 - 00174 ROMA - T. 7475798
- 19) URBANI P. Epifanio - Largo Cesidio da Fossa 18 - 00126 ROMA ACILIA - T. 6060785
- 20) VALENTINI Bruno - Via Francesco Pais Serra 11 - 00139 ROMA - T. 393259
- 21) VITI Giuseppe - Via Abate Gimma 198 - 70122 BARI - T. 080/237722
- 22) ZANINOTTO Gino - Via Leonardo Bruni 7 - 00125 ROMA CASAL BERNOCCHI - T. 6052088